

RUBRICA

Il Dispari

PROFESSIONISTI

DILA APS

a cura di

Bruno Mancini



ANDREA DEL BUONO | RUBRICA: BIOLOGIA POSITIVA & SALUTOGENESI

Emancipazione femminile dalle suffragette ai giorni nostri

PRIMA PUNTATA: COME TUTTO È INIZIATO...

Se nasci donna, c'è un prezzo da pagare a questo mondo. Dalla mela avvelenata di Eva all'acido muriatico sulle guance. È il pedaggio necessario per uscire dall'anonimato ed entrare nella storia. Nessuna donna è mai entrata nella storia in punta di piedi o coi tacchi rosa di Barbie. Di solito le donne si conquistano un posto nel mondo tra urla, sofferenze, battaglie e resistenze. Talvolta, con la morte. Come un soldato, che combatte in prima linea una guerra non sua, senza la protezione di un generale stellato, ogni donna avanza nel mondo nel sottofondo della guerriglia. È così che è iniziata la lotta femminista, una lotta di donne per le donne, durata oltre un secolo e mai terminata. Le femministe nascono in Inghilterra, nella Gran Bretagna del 1900, quando l'industrializzazione è avviata e la Prima Guerra Mondiale è alle porte. Le Suffragette (nome dato dai giornali per schernire le prime contestatrici) erano attiviste, operaie, politiche, che volevano il voto. Un voto a suffragio universale femminile. Come soldati, le Suffragette hanno portato avanti la loro battaglia contro il governo inglese con volantini e polvere da sparo. Erano pericolose. Armate

di ideali più forti delle loro bombe. Utilizzavano slogan, petardi e dinamite. Ma esiste una preistoria del femminismo: femministe insospettabili, antelitteram, dimenticate, come Olympe De Gouges signora della Rivoluzione Francese, Mary Wollstonecraft, filosofa inglese, e Madame de Stael, intellettuale europeista. Le antesignane delle Suffragette. Volevano donne istruite, lavoratrici e stipendiate. Scrissero saggi e opere, alla fine del 1800, per diffondere il verbo dell'uguaglianza tra Francia e Inghilterra. Furono proprio le Suffragette a raccogliere la loro eredità intellettuale, ma capirono che il pensiero di Olympe de Gouges e di Mary Wollstonecraft non bastava a liberare le donne. Ci voleva la forza. Dovevano fare rumore per essere ascoltate. Dovevano protestare davanti Buckingham Palace, pena l'arresto. Ed avevano ragione: ci voleva un braccio armato per avere il voto. Le Suffragette, nonostante gli arresti che subirono, le bombe che sparsero qua e là per l'Inghilterra e gli incatenamenti alle pubbliceringhiere, riuscirono ad ottenere il diritto di voto dal Parlamento Inglese nel 1918, ben 28 anni prima dell'Italia. La prima ondata di quote rosa. Ma fu una vittoria parziale, in quanto il voto fu concesso solo alle mogli dei capifamiglia con più di 30 anni. Ci vollero altri dieci anni per estendere il voto a tutte le donne inglesi senza distinzioni di età o di genere. Era il 1928.

Giuni Tuosto